

## **Paesaggio, bellezza ed economia**

A proposito di Disastri ambientali e Competenze Concorrenti.

Anche se la nostra costituzione al suo articolo 9 stabilisce che “la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”, negli anni si è stratificato un processo compiuto e perverso di competenze fra Stato e Regioni, complice la riforma dell’ormai famoso titolo V, che ha portato a un diluvio di norme a volta contraddittorie, una grande polvere di parole che ha portato alle colate di cemento e al consumo di suolo che tutti oggi a parole criticano ma che nessuno è capace, di fermare.

C’è un tira e molla fra le istituzioni pubbliche che non giova alla bellezza del paesaggio, servirebbe uniformità e rigore nella tutela del paesaggio, criteri uniformi dalle Alpi alla Sicilia. La proposta, sulla falsariga di quello che si è fatto per l’ambiente, sarebbe quello di formulare una legge quadro nazionale sulla protezione del territorio includendo una nuova nozione giuridica, ovvero il legame fra le persone, cittadini di una collettività, e il territorio in cui vivono, legge quadro che ripristini un ordine nazionale uniformando norme e regole vigenti riassumendo il meglio e dando una impronta di bellezza nazionale ad un paesaggio italico che negli anni passati è stato così sapientemente deturpato.

Perché la tutela del paesaggio ha a che fare con l’uguaglianza dei cittadini, la sua cura e quindi quella dell’ambiente e di riflesso della qualità della vita, è quindi il migliore antidoto anche al degrado della società.

Riprendo da un saggio di Salvatore Settis: Paesaggio, Costituzione e Cemento.

“Il territorio deve essere visto come spazio di vita culturale e sociale, come un fattore di equilibrio, stimolo per una vita più ricca con evidenti ricadute non solo sul benessere psicofisico ma anche sulla produttività individuale e collettiva e dunque sulla economia”.

I recenti drammi e i danni dovuti ai cosiddetti eventi estremi, che di eccezionale non hanno più niente, e che hanno colpito in questi giorni il nostro paese, sono la migliore dimostrazione di un territorio delicato e frustrato che ha bisogno di cure e quindi di norme chiare e generali. E’ successo anche a Bergamo, colpa anche la mancata manutenzione dei corsi d’acqua e delle rogge in un intrico di competenze che è la migliore dimostrazione di come serva un riordino con una legge quadro nazionale. La cosiddetta legge sul Clima, a cui oggi tutti sembrano interessati, è solo un sottocapitolo di questo tema che riguarda la protezione del territorio e la sua tutela. E’ un pensiero ben più ampio e complesso, senza un diverso approccio che legghi i cittadini come individui e come collettività organizzata all’ambiente in cui essi dispiegano la propria vita, e che pertanto condiziona (in positivo o in negativo) le loro libertà, clima e territorio rimarranno sempre due temi separati senza trovare quel pensiero unitario che è la base per trovare il consenso necessario. Secondo la frase oggi di moda, a destra e a sinistra, non ci può essere transizione ambientale senza consenso sociale.

Gianfranco Benzoni